

Francia. I socialisti chiedono una commissione parlamentare di indagine, anche l'Eliseo dice sì

Inchiesta sulle armi a Tripoli

Farà luce sul presunto scambio tra missili e infermiere bulgare

Leonardo Martinelli
PARIGI

Non si esauriscono in Francia le polemiche seguite alla liberazione delle cinque infermiere bulgare e del medico di origini palestinesi, accusati di aver infettato 438 bambini libici con il virus dell'Aids, e rimasti per otto anni nelle prigioni di Tripoli. Sotto la pressione dei socialisti e di un'opinione pubblica interdetta per i sospetti che quell'apparente succes-

LA CONFERMA DI EADS

Il gruppo aerospaziale ammette che un contratto di forniture militari «è stato concluso anche se manca ancora la firma del cliente»

so diplomatico di Nicolas Sarkozy sia stato barattato con la promessa di una fornitura di armi, il presidente ha ceduto, accettando che venga costituita una commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda. «Si potranno così verificare tutte le dichiarazioni fatte dalle autorità francesi negli ultimi giorni», si legge in un comunicato dell'Eliseo.

Insomma, l'intenzione è affrontare la vicenda una volta per tutte:

una posizione diversa da quella assunta finora. Appena giovedì sera David Martinon, portavoce dell'Eliseo, dopo la conferma da Tripoli della fornitura di armi si era limitato a dire evasivo: «Immagino che sia così». Mentre poche ore prima Bernard Kouchner, ministro degli Esteri, aveva escluso che la liberazione fosse legata a una fornitura militare.

Lo scorso 24 luglio, medico e infermiere rientrarono a Sofia a bordo di un aereo presidenziale francese, accompagnati da Cécilia, la moglie del Presidente. Lui, il giorno dopo, volò a Tripoli e firmò un'intesa per la fornitura di una centrale nucleare alla Libia. Ma nei giorni scorsi Saïf al-Islam Gheddafi, figlio del colonnello, ha ammesso in un'intervista a Le Monde che a convincere i libici è stato un accordo di tipo militare. Ieri finalmente i vertici del gruppo Eads hanno riconosciuto che un contratto di fornitura di missili anticarro Milan (del valore di 168 milioni di euro, secondo i libici) «è stato finalizzato, anche se manca la firma del cliente libico». Hanno aggiunto che un'altra fornitura (per 128 milioni di euro) di un sistema Tetra di comunicazioni radio è in fase di avanzata negoziazione. Tutto questo è stato confermato da Hervé Morin, mi-

L'EMBARGO



Vendite alla Libia congelate dal 1986

1986

L'Unione europea impone sanzioni alla Libia accusata di appoggiare il terrorismo internazionale, dopo la crisi culminata nell'aprile 1986 con il bombardamento Usa della caserma di Tripoli, in cui perse la vita la figlia del leader libico Muammar Gheddafi

gennaio 1992

Con la risoluzione 748, l'Onu decide l'embargo contro Tripoli in seguito all'attentato al volo 103 della Pan Am sopra Lockerbie in Scozia il 21 dicembre 1988, in cui persero la vita 270 persone. Embargo su armi ed

equipaggiamenti militari, ma anche economico: congelamento dei fondi libici all'estero e divieto nella fornitura di beni e servizi civili legati all'industria petrolifera

22 aprile 1999

Tripoli consegna i due agenti legati al caso Lockerbie: le sanzioni Onu vengono sospese

22 settembre 2004

Cancellate sia le sanzioni Onu sia quelle Ue imposte nel 1986

3 agosto 2007

Tripoli, per la prima volta dal 2004, annuncia l'acquisto di armi da un Paese occidentale, la Francia

nistro della Difesa: «Non esiste più - ha aggiunto - l'embargo internazionale sulla vendita di armi alla Libia. Se non glielo vendiamo noi, saranno altri a farlo: italiani, russi, inglesi».

Difficile, comunque, negare una relazione diretta fra queste forniture e la liberazione del medico e delle infermiere, che invece Sarkozy aveva presentato come il frutto dello charme della consorte. Al centro delle polemiche vi è ora soprattutto Kouchner, che fin dagli inizi ha dato l'impressione di essere stato escluso dalla gestione della vicenda, trattata con troppa libertà dal presidente, in sintonia con gli interessi del gruppo Eads. Kouchner, d'altra parte, socialista transfuga verso Sarkozy, è l'obiettivo prediletto delle critiche dei suoi ex compagni di partito. «Come possiamo ammettere, in una democrazia che Sarkozy vorrebbe trasparente, che sia il figlio di Gheddafi ad annunciarci la firma di un contratto per la fornitura di armi da parte della Francia, mentre il ministero degli Esteri non ne sa assolutamente niente?», si è chiesto François Hollande, segretario del Partito socialista. Che è stato il primo a pretendere la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta.

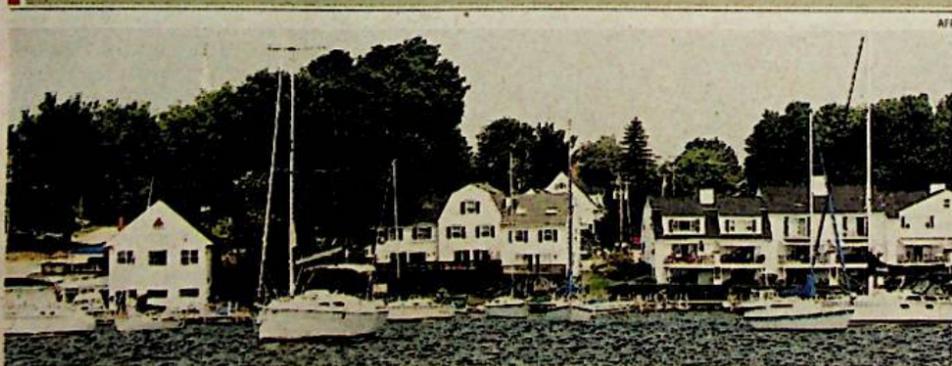


Gaza sotto il «fuoco» dei peperoni del kibbutz di Qassam City

Elmetto sul capo, sguardo attento, lanciarazzi puntato contro la Striscia di Gaza. Non sono militari israeliani e non sparano bombe. Fanno fuoco solo con gli ortaggi: peperoni, manghi, cetrioli (nella foto un residente del kibbutz Nir Am all'opera). È la rappresaglia fantasiosa ideata da Yigal Tzur, capo del Comitato di supporto cittadino di Sderot. La città israeliana è stata

ribattezzata Kassam City da quando nel 2001 sono riprese le ostilità tra israeliani e palestinesi: ogni giorno viene bersagliata dai razzi Qassam dei miliziani di Hamas. Che fino a oggi hanno causato nove morti. Tzur, brandendo una bomba-pomodoro, è sbottato: «Il Governo non fa nulla per fermare gli attacchi? Beh, abbiamo deciso di prendere in mano la situazione»

RELAX DIFFICILI



Sarkò in vacanza nel New Hampshire Lo scoon

